25 gennaio 2015

III domenica del Tempo Ordinario

*All’inizio della su avita pubblica Gesù sintetizza quella che è la sua proposta di vita e il suo vangelo*

*Gio 3,1-5.10*. Dio rivolge a Giona un invito e fugge di fronte a una chiamata che ha dell’assurdo per la logica umana: predicare conversione e pentimento a Ninive, capitale dell’impero assiro. Come potranno convertirsi i niniviti? Ma l’imprevedibile avviene.

*1 Cor 7,29-31*. Agli abitanti di Corinto, Paolo dice che il tempo è breve e passa la scena di questo mondo, dobbiamo vedere le cose in un modo nuovo e dare rilevo a ciò che è veramente importante.

*Mc 1,14-20*. Inizia la lettura continua del vangelo di Marco. Gesù annuncia il regno di Dio e invita tutti alla conversione, poi gli apostoli lungo la riva del lago e li invita a seguirlo.

**14Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, 15e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». 16Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.17Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». 18E subito lasciarono le reti e lo seguirono. 19Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. 20E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.**

Passi paralleli: Mt 4,12-22; Lc 4, 14-15; Lc 5,1-11

*Il brano di oggi è diviso in due parti: la prima (1,14-16) Gesù inaugura la sua predicazione e la seconda (1,17-20) Gesù chiama i suoi primi discepoli. Giovanni fu arrestato dal re Erode per aver denunciato il comportamento immorale del re (Lc 3,18-20). Gesù dopo il battesimo ritorna in Galilea predicando il vangelo di Dio. La Galilea per Marco non è il territorio pagano, contaminato dagli stranieri (come invece ritiene Matteo 4,15-16), ma è la terra d’origine di Gesù e il luogo della sua attività, tornerà in Giudea solo per le conclusione della sua vicenda terrena. In questo spazio e in questo tempo Gesù compie un’azione: predica il Vangelo di Dio. La prigione di Giovanni Battista non impaurì Gesù! Anzi! Vide in essa un simbolo della venuta del Regno. Questa prima predica di Gesù è il condensato dei temi fondamentali di tutta la sua predicazione: il compimento del tempo, il regno di Dio, la conversione, la fede nel vangelo. Poi vi è la chiamata dei primi discepoli: è il modello concreto di ogni sequela.*

***vv.14-15 “Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».”*** Marco introduce la predicazione di Gesù in Galilea con due soli versetti. ***“Il tempo è compiuto”***: è finito il tempo delle profezie, adesso inizia qualcosa di nuovo. E’ riempita la misura, non c'è nulla da aggiungere al tempo trascorso prima, fino ad allora. Per gli altri giudei il tempo non si era ancora compiuto. Mancava molto per la venuta del Regno. Gesù annuncia che il tempo è compiuto. Il “Kairós” questo vocabolo greco nella bibbia indica il tempo di Dio; è il tempo segnato dalla presenza e dai gesti di Gesù; è il momento decisivo, il momento opportuno per prendere decisioni. “***Il tempo è compiuto***”; è opera di Dio e non dell’uomo. All’uomo viene chiesta una risposta che sia coerente: la conversione e la fede sono la risposta che l’uomo è chiamato a dare a Dio. “***Il regno di Dio è vicino***” Per i farisei la venuta del Regno dipendeva dal loro sforzo. Sarebbe giunto solo quando in Israele si fosse raggiunta la piena osservanza della legge. Gesù dice il contrario: “***Il Regno è vicino***” è’ già qui! Indipendentemente dallo sforzo compiuto! Cioè è a portata di mano, è a portata dell’esperienza dell’uomo, non si impone con la forza come i regni umani, non è circoscritto ad un territorio, ma è qualcosa di dinamico che si fa vicino all’uomo si approssima a lui. Dio viene a regnare! In altre parole sta ora iniziando il periodo finale della storia, caratterizzato dal fatto che Dio stesso interviene per far riconoscere e accettare pienamente la sua sovranità non solo su Israele, ma su tutta l’umanità.Come già aveva fatto Giovanni Battista (1,4), Gesù invita i suoi ascoltatori “**a convertirsi**” a cambiare mente, modo di ragionare e di vivere a «ritornare» a Dio sottomettendosi una volta per tutte alla sua sovranità; ma per fare ciò è necessario “**credere nel vangelo**”, cioè aprirsi al lieto annunzio ed essere disposti a basare su di esso tutta la propria vita.

***v.16-17 “Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini. E subito lasciarono le reti e lo seguirono.»”*** Gesù è in cammino “**passa**” è la concretezza della visita di Dio nella nostra vita, Gesù “**vede**”: è lo sguardo pieno di misericordia; Gesù “**chiama**”: è la Parola che irrompe nella vita e chiede obbedienza incondizionata e rottura radicale con il proprio passato. “***Erano infatti pescatori***” al tempo di Gesù i pescatori per la loro professione, che impediva un’osservanza precisa e costante della legge, erano giudicati con disprezzo dai farisei. A Simone e Andrea Gesù rivolge l’invito: “***Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini***”. È dunque lui che prende l’iniziativa, chiamandoli al suo seguito. Gesù si cala nella concretezza della loro vita e si adatta al loro linguaggio. Sono pescatori continueranno a pescare. La missione a cui Gesù li destina è in relazione al Regno a cui debbono conquistare gli uomini e glielo dice proprio mentre “***gettavano le reti in mare***”. “***E subito lasciarono***” lasciano tutto e seguono Gesù per formare comunità con lui. Sembra amore a prima vista! Secondo la narrazione di Marco, tutto avvenne al primo incontro con Gesù. Paragonando questo brano con gli altri vangeli, si percepisce che i quattro già conoscevano Gesù (Gv 1,39; Lc 5,1-11). Ebbero già l’opportunità di stare con lui, di vederlo aiutare la gente e di ascoltarlo nella sinagoga. Sapevano come lui viveva e ciò che pensava. La chiamata non è stata una cosa di un solo momento, ma è questione di ripetute chiamate ed inviti, di progressi e regressi. La chiamata inizia e ricomincia sempre di nuovo! Per gli apostoli è durata dal battesimo di Gesù fino all’Ascensione (At 1,21-22). E allora perché Marco lo presenta come un fatto repentino d’amore a prima vista? Marco pensa all’ideale: l’incontro con Gesù deve provocare una mutazione radicale nella nostra vita! Tutto cambia, tutto non è più come prima. D’ora in poi saranno sempre con Gesù.

***vv.19-20 “Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.”*** Lo stesso invito è rivolto anche a un’altra coppia di fratelli, Giacomo e Giovanni, ugualmente pescatori, i quali seguono Gesù lasciando “***il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni***”: Questo brusco distacco dal padre doveva essere considerato sconvolgente nell'ambiente ebraico es.: Es 20,12[[1]](#footnote-1); Sir 3, 16, in “**Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore**”. Anche in questo appare la radicalità di un gesto che implica l’abbandono non solo di una persona cara, il padre, ma anche di una piccola impresa a gestione familiare, indicata dalla presenza di garzoni e segno di una certa prosperità. Questo dettaglio non è presente Mt 4,18-22, si trova solo in Mc e può essere indizio di un ricordo personale di Pietro. Giacomo e Giovanni sono presentati su un livello economico superiore rispetto a Pietro e Andrea. Costoro stanno pescando praticamente dalla riva con reti piombate, mentre gli altri posseggono una barca ed hanno dei garzoni, pescano con le reti a largo riuscendo a catturare maggiori quantità di pesce.Le cose da abbandonare saranno diverse per ciascun chiamato, ma la risposta deve essere sempre la stessa: seguire Gesù, essergli servo fedele. Infatti Simone ed Andrea abbandonarono solo le reti; ma Giacomo e Giovanni, dice Marco, abbandonarono anche gli affetti più cari, i rapporti sociali. Si staccarono dal padre Zebedeo e dai loro salariati, … *“****e andarono dietro a lui****”.* Bisogna “**lasciare**” per “**andare dietro**” al Signore; non per il gusto di lasciare, ma per il gusto di andare dietro a lui. Perché è chiaro che se si sta attaccati alle reti non si può andare molto lontano dal lago.

**Alcune domande per la riflessione personale**

“Convertitevi! Credete alla Buona Novella!” Come sta avvenendo questo nella mia vita?

Rinnovo frequentemente la mia decisione di seguire sempre il Signore?

Credere nel vangelo significa consegnare la propria esistenza a Gesù; significa affidarsi a lui come alla persona che dà senso alla propria vita. Riesco ad abbandonare le mie “reti” sono capace di rischiare, non sull’ignoto, ma sul vangelo e su Gesù Cristo?

**Il pensiero dei Padri**

Dal *“Commento al vangelo di Marco”* di san Girolamo dottore della chiesa

“Subito”, dice Marco: la vera fede non conosce esitazioni: subito ode, subito crede, subito segue e subito fa diventare pescatore. E subito, dice Marco, “abbandonate le reti”. Credo che con le reti essi abbiano abbandonato le passioni del mondo. “E lo seguirono”: essi non avrebbero infatti potuto seguire Gesù se si fossero portati dietro le reti, cioè i vizi terreni. […] La stessa parola del Signore aveva l’efficacia di un atto: qualunque cosa egli dicesse, la realizzava. […] Egli chiamò e subito essi lo seguirono.

PREGHIAMO

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai dato la pienezza della tua parola e del tuo dono, fa' che sentiamo l'urgenza di convertirci a te e di aderire con tutta l'anima al Vangelo, perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l'unico Salvatore, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

1. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. [↑](#footnote-ref-1)